

## **Report della riunione della Rete delle Città solidali 14/07/2013:**

**Roma (Sandro Medici, candidato sindaco Repubblica Romana):** l'esperienza di Repubblica Romana nasce con molto anticipo, da quelle occupazioni di cosiddetta seconda e terza generazione, ovvero non solo occupazioni di autodifesa ma anche di offerta di nuovo welfare e reddito di autosussistenza. A Roma queste realtà sono forti e frequenti, così come le occupazioni culturali come il Valle e il Palazzo. Queste realtà, nel momento di massimo malcontento nei confronti della giunta di centrodestra, hanno pensato di autorappresentarsi per presentare un progetto di governo per la città. La nostra lista è stata dunque congiunzione di esperienze sociali, culturali e amministrative. Ma caratteristica peculiare di Repubblica Romana è stata la sua capacità di raccogliere non solo queste esperienze, ma anche quelle individualità che avevano sperimentato l'angustia delle amministrazioni di centrosinistra nelle città, che hanno dato vita ad un modello che si configura sempre più come un modello clientelare. La battuta "Roma sta diventando una città del sud" è emblematica rispetto al modello clientelare della DC, meno del PCI, che prevede che i capicorrente di partito diventino dei dispensatori di clientele. Quindi il nostro obiettivo era non solo cacciare via la destra, ma anche segnalare tutti i limiti della gestione amministrativa del Centrosinistra. Abbiamo fatto "il programma più bello del mondo", un esempio è quello che dicevamo in campagna elettorale, ovvero la necessità di un ritorno al bisogno ancestrale di agricoltura, che adesso viene ripreso da chi è al governo. Abbiamo riscosso simpatia, abbiamo preso il premio della critica, seppur senza esprimere rappresentanza.

Chiudo dicendo che questa cosa non è più, ma non è ancora. Non è più il sistema dei partiti da cui molti di noi provengono, ma non è ancora una nuova forma, è un'esigenza, di linguaggi nuovi, di intreccio di modelli culturali, politici e sociali nuovi, è una tensione, una ricerca, un laboratorio di soggettività in cerca di un deposito comune.

**Pisa :** la lista "Una città in comune" è stata la nostra prima esperienza come lista di cittadinanza alle elezioni. Ma questa esperienza non nasce per le elezioni, nasce perché le decennali esperienze, politiche, sociali, hanno trovato un nuovo nesso amministrativo e manifestato l'esigenza di autorappresentarsi. La situazione a Pisa è analoga a quella romana, c'è una lobby di potere rappresentata dal Pd, che ha operato un saccheggio urbanistico, ma anche dal punto di vista delle politiche migratorie non ha fatto meglio. Siamo stati avvantaggiati dal fatto che Pisa è una realtà piccola, 80000 abitanti. Abbiamo avuto l'appoggio di Rifondazione, ma non abbiamo fatto accrocchi pur di prendere 2 voti in più. Ciò che è stato fondamentale è che la campagna elettorale non ha snaturato le attività che svolgevamo con le realtà preesistenti alla campagna elettorale, anzi le ha valorizzate. Ci dispiace che Sel abbia accettato l'abbraccio mortale con il Pd. Ora la sfida è l'evoluzione di Una città in Comune, senza che al suo interno direttivi di partito, senza quelle peculiarità proprie di dinamiche organizzate. Un'organizzazione va data certo, anche perché il consiglio comunale è sempre più depotenziato. Dobbiamo tra l'altro combattere con i tentativi di marginalizzazione che vengono fatti nei nostri confronti, l'esigenza è quella di un ribaltamento, ovvero di emergere come l'unica sinistra presente in città. Il compito che abbiamo ora è quello di non dare nulla per scontato, quindi stabilire delle alleanze sociali e politiche a seconda dell'obiettivo che si ha. Se vogliamo questo è ciò che ci ha rafforzato in campagna elettorale perché sapevamo di non essere soli. Ed è anche il motivo principale per cui abbiamo deciso di dar vita assieme a voi alla Rete.

**Brescia:** la lista "Brescia libertaria e solidale" alle scorse amministrative ha preso lo 0,6% e dunque non ha espresso rappresentanza in consiglio. La situazione di Brescia è molto grave, ricordate i migranti che si arrampicarono sul tetto? Quello che è avvenuto è che i partiti hanno candidato degli esponenti dei

movimenti per avere i loro voti. Quello che è avvenuto è che Fenaroli (proveniente dalla CGIL) si è imposto come candidato per le primarie, appoggiato da Rif., Comunisti italiani.

Il magazzino 47, con la radio Onda d'Urto, non ci ha sostenuto, anzi ci ha ostacolato. Il posto è un posto concesso, non occupato, e la loro opposizione antagonista si è trasformata in opposizione riformista e quindi hanno preferito appoggiare Fenaroli ("Lista Fenaroli").

Non manca ovviamente il classico sperpero di danaro pubblico per le grandi opere: vi è un progetto di metropolitana che costerebbe 1 miliardo di euro, ovviamente non c'è bisogno di dire che una città così piccola come Brescia non ha bisogno di una metropolitana!

Da noi si è instaurata la dinamica del voto utile, essendo l'amministrazione uscente di centrodestra e postfascista. Stando così le cose, con lo 0,6 % sono tante le difficoltà nel fare opposizione alla nuova giunta di centrosinistra. Però siamo l'unica realtà che ha posto il problema del PCB.

A Brescia, infatti, c'è un inceneritore sostenuto e costruito dai Ds, e ora Pd e avallato da Legambiente. Noi assieme ai 5 stelle siamo gli unici che ne abbiamo sostenuto lo spegnimento. La lista Fenaroli non si è espressa per niente su questo tema, avallando in questo modo la sua continuazione.

I nostri limiti sono stati organizzativi: abbiamo speso 2000 euro (poco) e abbiamo stampato 2 milioni di volantini per una città di 200000 abitanti. Ci sono state tante belle proposte ma poca realizzazione. Siamo finiti sui giornali tramite tanti flashmob.

**Brindisi:** la storia di Brindisi vede un processo di industrializzazione che parte dagli anni '60 con l'installazione del petrolchimico e poi con quella delle due centrali a carbone di Cerano e Brindisi Nord e e quella a gas del gruppo Eni, che producono e tanti profitti per pochi ma tanti danni all'ambiente e alla salute dei cittadini (90000 abitanti). A Brindisi si produce il 7 % del fabbisogno di energia elettrica in Italia. In città si è instaurato un meccanismo che c'entra poco con la politica, ovvero sono le grandi aziende a decidere la politica industriale attraverso l'intreccio di interessi connesso alla gestione degli appalti con un meccanismo che finisce con il coinvolgere la politica, i sindacati e Confindustria. Dunque a Brindisi non c'è un problema politico, ma un problema di modello di sviluppo che è stato imposto dal Governo attraverso le grandi aziende. Dalle tante battaglie contro il carbone e l'industrialismo selvaggio e devastante, l'acqua pubblica e il nucleare, le iniziative di cittadinanza attiva nasce Brindisi Bene Comune uno spazio aperto in cui movimenti e cittadini attivi decidono di autorappresentarsi e divenire soggetto politico.

Nel settembre 2011 iniziamo il nostro percorso in vista delle amministrative dialogando con IDV, Rifondazione Comunista e i Verdi, a febbraio i vari partiti si dileguano preferendo altre alleanze e quindi noi decidiamo di presentarci alle elezioni con la nostra lista. In questo modo ci siamo svincolati in questo modo dalla dinamica destra sinistra che ormai nel panorama politico è solo di facciata e non corrispondente agli interessi dei cittadini. Inoltre in Puglia l'assimilazione al centro sinistra riporta nel tuo campo le enormi contraddizioni del Governatore Vendola che non ha accompagnato realmente le lotte dei comitati a Brindisi così come a Taranto. Dunque abbiamo proposto un modello alternativo: rompere con questo modello di sviluppo, rompere con la devastazione territoriale. Ci siamo confrontati in una campagna elettorale difficile in cui spesso le varie forze politiche raccatano voti attraverso le ricariche telefoniche per i più giovani e le promesse occupazionali da parte nelle aziende del subappalto delle grandi aziende (Enel). Alla fine abbiamo preso il 6,2 % con poco più di 3000 voti ed eletto un consigliere.

Non ci siamo strutturati come partito, le nostre assemblee sono pubbliche e chiunque può intervenire. Purtroppo la cultura clientelare è ancora forte in città ed anche a noi ci vengono a chiedere il classico favore ma noi favori non ne diamo e anzi ostinatamente continuiamo la nostra battaglia anche da un punto di vista etico, Anzi siamo gli unici a denunciare il sistema di corrutela negli appalti e nei subappalti. Tant'è che da anche da alcune nostre denunce pubbliche e con ordini del giorno in consiglio sugli affidamenti della comunicazione e delle rassegne estive si sono aperte delle indagini da parte della Procura che hanno

portato a due avvisi di garanzia al Sindaco. Terza cosa: continuiamo a mantenere aperto il fronte delle grandi battaglie industriali.

In conclusione il nostro lavoro è quello di coinvolgere i cittadini non solo in battaglie ma in una partecipazione dal basso in grado di proporre nuove soggettività politiche in grado di rompere i vecchi schemi che generano rendite di posizione funzionali alla gestione del potere.

**Firenze:** la nostra esperienza parte nel 2004. La lista si chiamava "Un'altra città/Un altro mondo". Il nostro candidato sindaco Ornella De Zordo entrò in Consiglio Comunale e prese il 12% dei voti. Nel 2009 la lista si scioglie e si ricompone con i comitati che combattono per la salvaguardia di luoghi pubblici all'interno della città e la lista cambia nome in "Per un'altra città". Ci presentiamo soli e prendiamo poco più del 4% riuscendo a far entrare di nuovo Ornella de Zordo. Sindaco eletto è Renzi che importa un modello di decretazione d'urgenza senza più passare dal Consiglio Comunale. Ora stiamo mettendo in discussione l'esistenza stessa della nostra lista. Se a Brindisi il problema è dato dalla politica industriale, da noi è la questione urbanistica.

Nella nostra città abbiamo contro il Pd locale e il Pd nazionale che vogliono imporci grandi opere come il sottopasso del Tav nella città, oppure la questione aeroporto. E poi c'è il problema della svendita della città, il piano regolatore non regola niente perché permette al Sindaco di fare quello che vuole (un esempio è il Ponte Vecchio).

L'intenzione nostra è quella di attivare una riflessione culturale all'interno della città, non solo l'urbanistica, sosteniamo le occupazioni. Dal punto di vista urbanistico, vorremo approvare un progetto di oasi urbanistiche.

**Messina:** da noi hanno soggiornato Totò Riina, Provenzano. C'è la mafia, l'n'drangheta, c'è la massoneria, c'è la mafia barcellonese che è la seconda più potente di Sicilia. Ha vinto sempre il centrodestra e quando ha vinto il centrosinistra ha confermato quei potentati che, tra le altre cose, controllano il passaggio sullo Stretto. Il massimo risultato raggiunto negli ultimi 50 anni è stato eleggere 4 consiglieri del PCI negli anni '70. Eravamo la città giardino e adesso non c'è un parco! Non ci sono asili nido, non fanno una biblioteca da cinquant'anni. 2 anni fa abbiamo fatto una battaglia per gli archivi storici che erano abbandonati e rovinati da continue infiltrazioni. Nei quartieri ci sono topi dovunque. Ora ho lasciato la scuola (nessuna offerta mi aveva fatto pensare di lasciarla) e pensate che miei ragazzi sono costretti a vivere tra l'eternit, la fogna, la sporcizia e la mancanza d'acqua.

Abbiamo preso calci in faccia per trent'anni, poi da cinque sei anni la gente si è iniziata ad avvicinare perché ci riconosceva coerenza nelle battaglie intraprese. All'inizio ci davano per pazzi, poi abbiamo iniziato a capire che dovevamo andare a toccare le coscienze di ogni essere umano, pensare di parlare solo con chi ha la tua stessa idea o ha una tessera di partito è da folli o stupidi. Mi hanno chiesto di candidarmi più volte, e io non ho mai accettato perché erano sempre o un gruppetto di amici o partiti a chiedermelo. Questa volta però è stata davvero una richiesta proveniente dal basso. Sono arrivate migliaia e migliaia di adesioni (dall'etere e su carta).

Ho posto però ancora altre condizioni, ovvero la costruzione delle liste dal basso e di un programma partecipato.

Da anarchico dico che le istituzioni sono sacre perché sono il luogo dove si consacrano i diritti, noi dobbiamo buttare fuori dalle istituzioni coloro che i diritti hanno dissacrato. Dobbiamo ricordarci delle istituzioni ogni giorno, non una volta l'anno, dobbiamo viverle giorno per giorno.

Il nemico vero non è il Pd, il Pdl, ma il nemico è dentro ognuno di noi, è il nostro ego e la nostra ignavia. Capito questo puoi spostare ponti e montagne.

La nostra esperienza parte dal No Ponte: 20000 persone a cui si aggiungeva gente che aveva subito grossi torti, come il fratello di Peppino Impastato e altri parenti di vittime di mafia. Abbiamo presentato le firme in comune e abbiamo cominciato questa avventura. Abbiamo cominciato la costruzione partecipata del programma che si può cambiare in ogni momento perché il nostro obiettivo è il bene comune.

In campagna elettorale abbiamo continuato a fare le cose che facevamo prima, io non mi sono preso un minuto di permesso, contro l'opinione di tanti che invece pensavano che per la campagna elettorale si dovesse fermare tutto.

Al 1° turno abbiamo preso il 24% (preferenze per il sindaco, l'8 come lista), il Pd con otto liste ha preso il 49,94%, per cinquanta voti non ha vinto il primo turno. Poi è arrivata la vittoria al ballottaggio.

A noi fa strano ora essere la giunta della città, pensate che chiedo ancora il permesso per fare una telefonata, quante volte siamo stati cacciati dal Comune, era quasi peggio del passaggio del Muro di Berlino, eri controllato e schedato per tutto il tempo.

Il primo provvedimento è stato quello di aprire il Comune ai cittadini. La cosa più bella è vedere la partecipazione spontanea, le nostre iniziative vedono la partecipazione anche di 500 persone, tante sono quelle che si sono presentate quando abbiamo deciso di pulire insieme le spiagge. Questo perché il messaggio è sempre lo stesso, la colpa non è di quelli che ci comandano, ma nostra che non ci ribelliamo.

Ci sono state persone di destra che ci hanno votato, persone che sono a favore del Ponte che ci hanno votato, perché apprezzavano la nostra credibilità. Pensate che c'è gente che ha messo a disposizione i propri locali per la collettività, oppure gente che chiede di pulire i giardini del tribunale. Ho visitato luoghi inesplorati da tutti gli altri sindaci, ho ricevuto molta più gente di quanta ne hanno ricevuto tutti gli altri sindaci.

Pensate che la situazione del debito del comune non è molto chiara: siamo l'unica città in cui sono stati depositati due opzioni, una di 70 milioni e un'altra di 500 milioni.

Ci sono stati dei comizi in cui non ho parlato del programma, ma ho parlato al cuore della gente. Dobbiamo combattere il default culturale e spirituale. "Sarò il sindaco di tutti, ma a partire dagli ultimi (ad esempio i bambini, con i quali sono entrato in consiglio comunale).

Anche all'estero la nostra esperienza ha suscitato grande interesse, il giornale tedesco Der Spiegel passerà una settimana intera a Messina.

**Imperia (Mauro Servalli , neo eletto consigliere comunale per Imperia Bene Comune):** ad Imperia la rendita e la speculazione edilizia l'hanno sempre fatta da padroni. Imperia è l'impero dell'ex ministro Claudio Scajola. Pensate che l'unica strada asfaltata è quella che porta a casa sua. Per vent'anni la città è stata il suo regno. Un anno e mezzo fa è scoppiato il caso del porto, con infiltrazioni mafiose per la sua costruzione e consigli comunali sciolti. Il Pd aveva da spartirsi poche briciole. Sono iniziati i 6 mesi di commissariamento e pensavamo che finalmente fosse arrivato il tempo della vittoria del centrosinistra. Il Pd però non ci ha creduto e ha dato vita ad un'alleanza con pezzi di centrodestra post fascista e scajolana, sottoscrivendo un nuovo patto con la rendita e la speculazione edilizia. Il candidato era un imprenditore amico di Burlando. Tutto il mondo al di fuori di questa nuova alleanza si è compattato e ha dato vista alla lista civica Imperia bene comune, espressione di cittadinanza ma anche di partiti come il Prc e Sel. Noi avevamo un simbolo che ci ha visto due settimane fermi perché Sel non accettava la bicicletta con Rifondazione nel simbolo. Sel ha alla fine appoggiato il candidato del Pd. Mentre noi abbiamo candidato a sindaco un ex consigliere del Pd. La lista ha preso più dell'11%, abbiamo eletto due consiglieri comunali.. Ciò che ci ha sorpreso è stata la capacità di prendere voti nuovi, dall'esperienza marginale che la sinistra ha sempre avuto in città massacrata dal potentato locale. Abbiamo avuto la chiarezza e la radicalità come nostro punto di forza, anche nelle scelte difficili che abbiamo fatto come quello di sbattere la porta in faccia a Sel. Così facendo sono saltati anche dei pacchetti di voti che fino a questo punto erano consolidati.

La nostra necessità è di alzare la testa oltre al nostro ombelico, che ci ha visti sempre sbirciare dallo spioncino dei potentati locali, è per questo che siamo qui oggi, ci serve partire dalle peculiarità locali per una ottica generale.

**Ancona:** dopo l'ultima tornata elettorale il Pd è di nuovo al governo della città. Ad Ancona c'è una fortissima presenza di reti e comitati civici cittadini. Le prime che riguardano ad esempio l'acqua, l'economia solidale e la finanza etica, i secondi che occupano stabili inutilizzati per autogestirli. La destra e il Pdl in crisi hanno candidato l'ex questore della città. Il nostro candidato sindaco è espressione di Sel, ma la lista ha raccolto il Prc e i Comunisti Italiani. Il 75% dei candidati delle nostre liste era espressione della cittadinanza attiva e propriamente di donne. Poi c'è stata un'altra lista civica di giovanissimi vicina a noi che per poco non è riuscita ad entrare in consiglio. Anche noi abbiamo vinto il premio della critica (come diceva Medici per Roma) avendo fatto più di 300 incontri per la costruzione del programma. I temi che hanno fatto l'agenda sono stati: la partecipazione (essendo Ancona una città sotto i 250000 abitanti, non avrà più i Municipi e quindi c'è da riorganizzare la partecipazione), poi il debito (si va da una previsione di 133 milioni a 188 milioni di debito, la maggior parte per interessi passivi) e la richiesta di un audit, i conflitti (la precedente amministrazione aveva rinunciato a interessarsene, sia di quelli territoriali che di quelli sul welfare) e il lavoro (Ancona è la terza città delle Marche per le chiusure di imprese) e poi il consumo di suolo (Ancona ha 90000 abitanti da 40 anni, ma il costruito è superiore di 4 volte al fabbisogno). Lo slogan semplice da seguire era ripartire dall'Abc, giocando con il nome della lista. Abbiamo eletto 2 consiglieri comunali, e tra poco faremo una festa con le 300 realtà che hanno partecipato alla campagna elettorale con l'obiettivo di costruire assieme le delibere sui temi di cui abbiamo parlato nella campagna. Un altro problema è la trasparenza degli atti pubblici, sul quale stiamo lavorando. Io personalmente entrerei in Consiglio tra 6 mesi, perché il candidato sindaco ha ritenuto di lasciare il posto perché ritiene che una rappresentanza uomo donna sia più efficace.

**Basilicata:** la situazione della nostra regione è nota a tutti. Si torna a votare a novembre perché il consiglio comunale è stata falcidiato da avvisi di garanzia per i rimborsi. La regione Basilicata ha 600000 abitanti e non ha una cultura urbana. La nostra sfida è quella di connettere le battaglie territoriali, ad esempio quello del Comitato dell'Acqua (in Basilicata 67% il quorum) e No Triv. La nostra sfida è anche quella di superare quella logica movimentista per cui è meglio stare sotto il palazzo. Noi ci siamo dati un termine, che è fine luglio per verificare le condizioni per candidarci. Non ci interessano i partiti, Prc e Pdc sono inesistenti. La Basilicata non efficienti infrastrutture di comunicazioni ma ha i gasdotti, oleodotti, c'è l'Eni e la Total nella Val d'Agri che estraggono un petrolio di scarsissima qualità, c'è la Fiat a Melfi. La posta in gioco non è solo la politica locale, ma come a Messina c'è da risvegliare le coscienze, perché il voto di scambio è ancora radicatissimo, e chi paga sono le multinazionali come Eni e Total che si comprano la politica. La posta in gioco è inoltre non solo la rappresentanza della Basilicata ma attraverso questa nuova rappresentanza, dare linfa ad una nuova idea di istituzione.

## **2° sessione: Obiettivi della Rete e iniziativa di Messina.**

**Roma:** il quadro generale ci deve essere sempre presente: i dati sulla povertà, 90 100 miliardi per gli interessi sul debito, 50 miliardi per il fiscal compact, la deindustrializzazione, politica industriale inesistente, politica energetica altrettanto. Se questo è il quadro, la possibilità e l'opportunità di intercettare nuove realtà è alta. Ma non dobbiamo ripetere percorsi del passato. L'organizzazione però in questo serve, non solo dal punto di vista locale.

Uno degli obiettivi della Rete è quello della non sufficienza della battaglia locale, ma la necessità di trovare dei punti comuni di battaglia più ampia.

Il secondo punto è mantenere l'autonomia del locale.

Il terzo punto è che questa Rete dovrebbe rispondere all'esigenza di uscire dal produttivismo e non solo dal liberismo.

Il quarto punto è come raggiungere dei punti comuni che permettano l'autorappresentanza e che ci permettano di aprire vertenze locali e che aprano una nuova strada di rappresentanza.

Assi:

- Patto di stabilità e fiscal compact;
- Riconversione ecologica delle attività produttive e della filiera energetica (decentramento, giustizia ambientale contro la green economy, la Sardegna è un caso emblematico)
- Reddito di cittadinanza
- Europa (ora le tesi in campo sono a destra crescita economica con l'austerità contro la crescita economica con lo sviluppo sostenibile, c'è bisogno di un altro paradigma)
- Relazione nuova tra città e campagna

**Partito Pirata:** in altre città stanno nascendo delle esperienze amministrative che si avvalgono dello strumento del liquid feedback, l'ultima è Ferrara. E' uno strumento che va utilizzato in tutte le amministrazioni locali.

**Pisa:** i punti proposti da Roma sono assolutamente condivisibili. Bisognare dare concretezza nelle città a questi punti, quindi produrre conflitto, programmazione e proposta.

Uno dei punti centrali è il fiscal compact e patto di stabilità, anche solo dal punto di vista di comunicazione e informazione. L'altro punto centrale per noi è la ripubblicizzazione dei servizi basici. Infine

Da quest'assemblea deve venir fuori un comunicato, un articolo, che giri nelle nostre reti e che testimoni la nascita di questo spazio che agisce sui territori. C'è poi necessità che nasca una pagina fb e un sito. A partire dalle specificità locali, costruiamo un quadro generale anche per dare la possibilità a tutti di socializzare le proprie esperienze. Come la Rete delle Città Solidali è stata accanto al Referendum di Bologna, per le altre iniziative dobbiamo fare lo stesso. Dobbiamo essere l'effetto moltiplicatore.

Ci va bene Messina come sede, il mese di ottobre ci sembra il minimo per costruire un'iniziativa non solo di testimonianza o di parata. Dobbiamo prenderci il tempo adeguato perché sia un luogo effettivo.

Per fare questo un altro incontro interlocutorio per la costruzione di questo appuntamento è necessario, da fare nei primi quindici giorni di settembre.

**Ancona:** la proposta di Messina è affascinante, proponiamo quella sede come lancio pubblico per la campagna per le amministrative in Basilicata.

**Messina:** non possiamo parlare a nome della nostra città, abbiamo bisogno di un momento di confronto al nostro interno. Noi ora non sappiamo cosa diventerà Cambiamo Messina dal Basso, per cui arrivare ad una sintesi è una difficoltà in questo momento. Mentre nelle altre realtà ci sono coalizioni di partiti e cittadinanza attiva e dunque esistono dei luoghi decisionali, per noi determinare qual è il luogo politico delegato a decidere è molto più complicato.

Per definire quello che siamo, preferiamo parlare di dispositivo politico che abbia al centro i seguenti temi: partecipazione, beni comuni, diritti dei lavoratori, pacifismo, iniziativa dal basso. Dunque un dispositivo politico, non una formazione politica. Se precorressimo i tempi, rischieremmo di dar vita ad una formazione politica. A Messina, con 4 consiglieri comunali su 40, c'è bisogno della costruzione di tanti istituzioni di

partecipazione in città, che saranno la sede dell'elaborazione politica. La relazione che vogliamo costruire è tra territori, non tra soggettività politiche. E', se vogliamo, l'istituzionalizzazione dell'autorappresentanza. Sarà possibile in delle circostanze costruire delle maggioranze variabili per ogni singolo provvedimento, però ciò che è più importante è la costruzione di questi nuovi istituti di partecipazione. Noi vogliamo continuare ad allargare, noi già ora tirare le fila di una rete già costruita. A Messina pensiamo all'istituzione di consulte popolari. Perché intendiamo la partecipazione come una risposta alla crisi. Ovvero la partecipazione è lo strumento che il cittadino si prende per avere potere decisionale (ad esempio i cittadini che puliscono le aiuole del tribunale avranno più potere decisionale). E' questa la strada per la costruzione della società dei beni comuni.

Sui servizi pubblici vogliamo ripubblicizzare attraverso istituzione di aziende speciali tutti servizi basici.

Sull'iniziativa da fare nella nostra città, siamo d'accordo con Pisa per una data ad ottobre, settembre è troppo presto. Ciò che è più importante è allargare il più possibile.

**Brescia:** siamo d'accordo sui punti proposti da Roma, in particolare sulle questioni ambientali il nostro programma può essere un ottimo contributo. Brescia è la terza città d'Europa per inquinamento atmosferico. C'è l'inceneritore e non si fanno le bonifiche sul PCB perché si utilizza la devastazione ambientale per fare affari. Tra le società che fanno le bonifiche c'è A2A.

Altre proposte:

- Cultura: Lavoriamo assieme sul referendum contro il finanziamento alle scuole private sulla scia del voto di Bologna.
- Rotazione degli eletti: è un modo per evitare la presenza di politici che vogliono solo riciclarsi. Dopo che l'abbiamo proposta, gli ex consiglieri comunali non si sono più fatti vedere dalle nostre parti.

**Imperia:** condividiamo la preoccupazione di Messina sulla eterogeneità delle liste che si sono presentate alle amministrative. Non possiamo sancire ora una condivisione totale da parte di tutta la nostra lista, non siamo ancora maturi per farlo. In questa fase c'è ovviamente una necessità impellente di comunicazione tra le nostre esperienze, ma non facciamo il passo più lungo della gamba. C'è bisogno di tempo.

Andiamo a piccoli passi. Il mio sogno sarebbe di portare tutte le esperienze collettive della nostra lista in questo luogo. Dunque iniziamo con i contenuti:

- Patto di stabilità
  - Ripubblicizzazione dei servizi basici
  - Nuovi istituti di partecipazione (come diceva Messina)
- Come Messina pensiamo che sia necessario allargare il più possibile

**Firenze:** condividiamo i punti proposti da Roma e le integrazioni di Pisa. Avremo un autunno non solo caldo, ma tragico dal punto di vista sociale. Per questo dobbiamo puntare tutto sull'economia solidale. Usare pezzi di città per sperimentare nuove forme di convivenza dello spazio urbano. Questo processo ha però bisogno di passaggi anche democratici. Ci troviamo in una contraddizione per cui non c'è più tempo ma il percorso ha bisogno di passaggi obbligati che allungano un po' i tempi. In Europa è cominciato un nuovo processo di colonizzazione che vede i paesi europei in un passaggio storico da paesi ricchi a paesi colonizzati dalle grandi multinazionali e dalla finanza speculativa.

**Brindisi:** siamo d'accordo con Pisa sulla necessità di sancire e di dichiarare la nascita di questo spazio. Ci sono alcuni punti su cui mi voglio soffermare:

- Brindisi non ha un bilancio previsionale. I trasferimenti dallo Stato agli enti locali sono stati azzerati. Per questo motivo il bilancio previsionale è stato spostato sempre più avanti e ora si fa a settembre

in tutte le città. Dunque il patto di stabilità è superato, perché perlomeno il patto di stabilità ti dice che delle risorse esistono, ora il problema è il reperimento delle risorse. E questo in pochi lo sanno. Per cui deve partire una reale vertenza sulle risorse e sulla liquidità perché sennò non centra il problema.

- Reinternalizzazione dei servizi pubblici locali. In particolare quello dei rifiuti, quello della riscossione dei tributi (ora si riesce a non far pagare le tasse per milioni di euro attraverso tangenti) e quello dei servizi sociali.
- Questione energetica: lo strumento può essere quello di una legge di iniziativa popolare che proponga un modello energetico per il paese che sancisca l'abbandono del carbone e proponga un modello di energie alternative decentrato, non quello dei grandi parchi fotovoltaici.

**Massimo Torelli (ALBA):** abbiamo bisogno di condividere esperienze positive, non solo sconfitte, e oggi lo stiamo facendo. La vittoria di Messina dev'essere contagiosa per tutti noi. Questo ci dà forza per l'esperienza delle elezioni del 2014. Il grosso dei comuni va infatti al voto nella prossima primavera. È Può essere un elemento fondamentale di un progetto nazionale che deve avere il profilo europeo e mediterraneo.

Nell'iniziativa di Messina dobbiamo essere capaci anche di portare delle esperienze di governo, evidenziando la differenza tra esperienze di governo e di opposizione. Così facendo si valorizzano sia i casi di successo che quelli di sconfitta perché entrambi testimoniano l'esistenza di un grande elettorato che non trova nessuna proposta politica all'altezza delle proprie esigenze materiali. La sfida è anche come coinvolgere quella grande porzione di elettorato che pensano che la politica e l'amministrazione non servano più a niente. La prospettiva europea è importante perché ad esempio ci sono degli enti locali europea (in Grecia e in Spagna, ad esempio) che non vivono situazioni così dissimili da enti locali nostrani.

**Roberto Musacchio (Roma):** il problema che ci pone Messina è fondamentale perché ci permette di dibattere davvero sull'autorappresentanza e sulle esperienze di liste di cittadinanza che non la esauriscono del tutto. Ad esempio Scup, il luogo che ci ospita oggi, ha partecipato all'esperienza di Repubblica Romana, ma agisce e si autodetermina anche a prescindere da Repubblica Romana.

Sono d'accordo con la la dichiarazione di default di Messina, ma non quello economico dichiarato dalla troika, il default da dichiarare è quello sociale ed ambientale (che dunque riprende i punti suggeriti da Roma all'inizio).

Sul punto del patto di stabilità, il fatto che il bilancio previsionale venga sempre più spostata in avanti è perché la legge di stabilità (la vecchia finanziaria) deve essere prima visionata da Bruxelles (e non è un caso che il nuovo Renzi sia andato direttamente dalla Merkel). E poi c'è anche l'inganno sugli investimenti che ha promesso Letta, che sono ingannevoli perché sono investimenti transnazionali (grandi opere) e soprattutto sono sempre vincolati a quanto si riesce a rientrare dal rapporto deficit pil del 3%, dunque non vi è nessuna reale concessione da parte dell'Europa.

**Sandro Medici (Roma):** i temi che abbiamo proposto all'inizio sono le uniche risposte possibili alla crisi. E dunque dobbiamo avere anche il coraggio di patrocinare questo percorso. Condividiamo un verbale e rendiamolo pubblico.

Sono assolutamente d'accordo sia sull'iniziativa di Messina che sul provare a legare questi temi alle elezioni amministrative in Basilicata. Non è semplice ma ci dobbiamo provare.



Questo percorso ovviamente può prevedere anche dei ripensamenti in corso d'opera. In fin dei conti la domanda a cui siamo chiamati a dare una risposta è la seguente : è possibile l'autorappresentanza delle realtà che partecipano a questo percorso oppure dobbiamo rassegnarci all'organizzazione di una soggettività politica? La nostra riflessione è già avanti, la risposta la darà il tempo, ma siamo già a buon punto.

**Patrizia Sentinelli (Roma):** delle riflessioni di questa mattina di Messina mi ha colpito molto la questione del tempo necessario per fare le cose. Dunque non corriamo i tempi.

Ma dobbiamo chiamare le cose con i loro nomi. Quindi dobbiamo nominare le cose che esistono per farle esistere. Non sono affezionato alla parola rete, ma mi convince la ricerca delle forme per fare in modo che tutti noi ci sentiamo riconosciuti all'interno di un percorso comune. Dunque non mi piace né rete né comunicato stampa, ma scrivere quello che siamo sancisce l'esistenza di un percorso.

**Emmanuele Curti (Basilicata):** scriviamo qualcosa che faccia capire che "l'allegria sta tornando".

Sui temi proposti che sarebbe fondamentale costruire una formazione interna.

**Conclusioni: Monica Pasquino (Roma):** tiriamo le fila della giornata di oggi. All'inizio abbiamo proposto un odg non in termini definitivi, ma per caratterizzare la grande pluralità di questo percorso . Ora facciamo un report della giornata di oggi che giri nelle nostre reti e rendiamo pubblico un breve articolo che sancisca i nostri punti di accordo, Repubblica Romana si assume il compito di abbozzarlo e di condividerlo preventivamente con tutte le città presenti oggi. La prima vera iniziativa pubblica che sancirà la nascita di questo percorso sarà la 3 giorni di Messina ad ottobre. Per preparare l'iniziativa in Sicilia, è necessario un ulteriore incontro interlocutorio da tenersi a Roma l'8 settembre (sede da definire in base alla disponibilità di Scup).

Infine si formerà un Gruppo di Lavoro composto da una o due persone per ogni città che si assuma il ruolo di coordinamento di questo percorso.